



ISTITUTI COMPRENSIVI DI FROSINONE

PAROLE
contro la VIOLENZA
sulle DONNE

Un progetto promosso
dal Consigliere Regionale SARA BATTISTI
in collaborazione con l'ISTITUTO COMPRENSIVO FROSINONE 4



Questo volume fa parte del progetto

SEMI *d'inchiostro*

Le prime **20 pagine** del libro
sono disponibili gratuitamente sul nostro sito

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni

www.gemmaedizioni.it

ISBN 978-88-31318-19-8

In copertina: disegno di Denise Sarrecchia

Grafica di Denise Sarrecchia

Tutti i diritti riservati

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2020

Viale Fabrateria Vetus, 3, 03023 Ceccano FR

Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701

info@gemmaedizioni.it - www.gemmaedizioni.it

PREFAZIONE

Quello che serve per combattere sul serio la violenza contro le donne è - prima di tutto - una rivoluzione culturale che parta dai giovani: solo con il protagonismo dei ragazzi e delle ragazze, con la loro consapevolezza e con il loro impegno potremo estirpare le radici della violenza, ricostruire il rispetto del ruolo e della piena libertà delle donne nella nostra comunità. Serve quindi una vera e propria mobilitazione culturale che inizi nelle scuole, con progetti belli e partecipati come il contest letterario “Parole contro la violenza sulle donne”, che aiuta i ragazzi ad apprendere un nuovo modello di educazione sociale basato sul rispetto, contro le discriminazioni e qualsiasi forma di violenza o sopraffazione.

Iniziative come questo concorso, giunto alla sua seconda edizione, sono una straordinaria occasione di crescita, perché è nell’assenza di cultura e consapevolezza che nasce l’odio, in ogni sua forma. I lavori che sono riuniti in questa pubblicazione rappresentano la testimonianza di una ribellione dei ragazzi e della loro voglia di mettersi in gioco in prima persona: sono, quindi, un fortissimo segnale di speranza.

Auguro ad ogni ragazzo di continuare a coltivare la sensibilità che ha dimostrato nei lavori presentati per questo bellissimo progetto e di impegnarsi ogni giorno in questa decisiva battaglia di civiltà. Noi saremo con voi.

*Il Presidente della Regione Lazio
Nicola Zingaretti*

INTRODUZIONE

Parlare di violenza di genere non è mai semplice. Figuriamoci la difficoltà che si può incontrare nel discuterne con ragazzi e adolescenti.

Spesso ci si chiede quali strumenti e quali mezzi utilizzare per non ledere la sensibilità dei più giovani. Spesso ci si domanda se questi stessi ragazzi, ogni giorno, davanti al proprio televisore, non siano già abbastanza bombardati dalle notizie scioccanti di femminicidio che si susseguono quotidianamente. Non sarà forse già troppo per loro ascoltare i dettagli più macabri degli omicidi e dei maltrattamenti che ogni giorno si verificano nel nostro Paese, e che troppo spesso, qualche simpatico giornalista si “diverte” ad elencare neanche fosse una lista della spesa?

Parlare di violenza di genere alle nuove generazioni non è mai semplice, ma di certo, è doveroso. Sensibilizzare i più giovani al rispetto verso l'altro sesso può rappresentare oggi l'unico modo per gettare le basi in vista di una società più equa e giusta, ed è per questo che anche quest'anno, per il secondo consecutivo, ho voluto realizzare il contest “Parole contro la violenza sulle donne”.

La scelta del nome del progetto non è di certo casuale, in quanto nasce dall'idea che con le parole si possano gettare le basi per combattere questo fenomeno che troppo spesso risulta essere ancora fuori controllo; è importante, in primis, lavorare e modificare il substrato culturale relativo alla violenza, che deve essere vista, fin da giovanissimi come un qualcosa di “negativo”, un qualcosa che lede la dignità umana, un qualcosa da contrastare ad ogni livello, soprattutto quello educativo.

L'impatto di una manifestazione di questo tipo quindi penso possa realmente rappresentare una “*echo-chamber*” capace di estendersi fino alle famiglie.

Dare voce ai ragazzi, chiedere loro cosa ne pensano e quali sono i loro sentimenti a riguardo, credo possa rappresentare un'occasione importante per tutti noi, che dalle loro parole possiamo ricevere un prezioso contributo. La scuola, in quanto istituzione, può ed è chiamata a fare molto affinché le giovani generazioni sperimentino sin da subito le forme di una cultura e di una convivenza civile e non violenta che troppo spesso vacillano. Il contesto scolastico infatti è il luogo per eccellenza dove gli studenti trascorrono gran parte del loro tempo e dove iniziano a relazionarsi, facendosi società e acquisendo gli strumenti di conoscenza e consapevolezza di sé e dell'altro, attraverso la cultura e i modelli che questa trasmette.

La violenza di genere è un fenomeno profondamente radicato nelle coscienze di molti, che continuano a considerare la donna, solo in quanto tale, automaticamente subordinata all'uomo, dipendente, inferiore e in totale asimmetria rispetto a questo. Un'idea che probabilmente nasce da alcuni modelli socio-culturali ed educativi trasmessi di generazione in generazione, e che ancora appaiono spesso radicati nell'immaginario collettivo.

La violenza di genere è per sua stessa natura un fenomeno particolarmente complesso, poiché in molti casi risulta difficile delinearne i connotati. Questo fa sì che oggi molte donne non si sentano al sicuro e tanto meno tutelate da una società che, nonostante si stia adoperando, stenta ancora a trovare soluzioni concrete che diano maggior sicurezza. Tra delle mura domestiche, sul luogo di lavoro, alla fermata dell'autobus. Non esiste un posto dove una donna oggi possa sentirsi totalmente sicura.

Nonostante le molteplici misure precauzionali adottate negli ultimi anni, i dati ufficiali degli Istituti nazionali continuano a

fornirci un quadro sociale a dir poco agghiacciante, ricordandoci che oltre il 90% delle donne che subiscono violenza non denunciano, e che una donna su tre nel corso della propria vita ha subito una qualche forma di abuso, sia essa fisico, sessuale o psicologico, e che ancora nel 2017 i casi di stupro denunciati in Italia ogni giorno erano almeno undici.

Dati allarmanti che ci toccano anche da vicino con gli oltre 680 accessi presso le Asl di Frosinone nello stesso anno, numeri che non possono lasciarci inermi davanti a una situazione che sta assumendo i connotati di una vera e propria piaga sociale.

Ed è proprio grazie alla sua portata che (ahimè) questo fenomeno sta emergendo con forza, iniziando a interessare e a riguardare l'intera collettività, che rivendica soluzioni e sussidi per dare maggior sostegno e coraggio a tutte le donne. Coraggio a denunciare, coraggio a ribellarsi e a portar fuori dalle mura domestiche tutti i soprusi subiti in silenzio, spesso sentendosi loro stesse sbagliate e sopraffatte dalla vergogna, spesso in preda a quell'ingiustificato senso di colpa che le tiene legate.

A tale riguardo, ancor prima della mia elezione nel marzo dello scorso anno, ho da sempre contribuito e lavorato duramente per trovare delle soluzioni che dessero risposte concrete alle donne, e affinché tutta la Regione, comprese le province e i comuni più piccoli, si dotassero di strumenti e strutture sufficienti per far fronte alle richieste di primo intervento. Ad oggi, in veste di Consigliere Regionale, ho avuto l'opportunità di portare a termine e concretizzare alcuni di questi miei progetti tra cui quello della PL con la quale ho chiesto di introdurre nella Regione Lazio la sperimentazione dello psicologo delle cure primarie. Un progetto ambizioso che punta a dare un sussidio psicologico a tutti i ragazzi e alle donne che versano in uno stato di fragilità emotiva. Una legge per garantire anche maggior facilità di accesso alle cure per la

salvaguardia psico-fisica di ognuno di noi, riconoscendo a tutti la possibilità e il diritto di prendersi cura di sé. In una società come quella moderna, in cui sempre più spesso risulta facile perdersi, è fondamentale che le istituzioni e gli enti competenti mettano in campo tutti gli strumenti a disposizione per garantire a chiunque la possibilità di “ritrovare la retta via”. Strettamente correlata a questa anche la PL 131 rubricata “Norme per la prevenzione e il contrasto al Revenge Porn e alla diffusione di immagini e video sessualmente espliciti senza consenso”, che ho presentato lo scorso 19 marzo, con la quale ho ritenuto opportuno porre l’accento su una tematica ingiustificatamente ancora poco regolamentata nel nostro Paese, sottolineando per l’appunto l’importanza di un aiuto psicologico a sostegno di tutte le vittime di questa fattispecie di reato. È fondamentale oggi pianificare e mettere in atto campagne di sensibilizzazione all’affettività, all’amore e al rispetto dell’altro, specialmente nelle scuole, dove purtroppo, sempre più spesso, questi casi si verificano.

Non mi stancherò mai di ribadire quanto siano importanti e necessarie delle politiche integrate e globali, volte alla prevenzione, al contrasto e al sostegno di tutte le vittime, nonché dei loro figli.

È necessario mettere in campo tutti i mezzi a disposizione e creare reti di supporto a livello istituzionale e territoriale, motivo per cui, quest’anno in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, lo scorso 25 Novembre, ho lanciato il mio “No Violence Tour”: un progetto con il quale ho voluto coinvolgere trasversalmente tutti i Comuni della provincia di Frosinone, invitando i sindaci ad approvare nel corso dei Consigli Comunali, una mozione relativa al contrasto della violenza di genere e a ogni tipo di discriminazione basata sul sesso. Uno strumento di cui ogni amministrazione spero si

possa avvalere al fine di valorizzare il mondo dell'associazionismo e delle scuole, garantire il rispetto della parità di genere nelle giunte, rafforzando di pari passo il ruolo dell'Assessore alle Pari Opportunità e promuovendo la cultura e il rispetto reciproco come capisaldi dei rapporti interpersonali.

*Consigliere Regionale del Lazio
Sara Battisti*

ISTITUTI COMPRENSIVI DI FROSINONE

PAROLE
contro la VIOLENZA
sulle DONNE

IL CORAGGIO DELLA VERITÀ

Il reato di “femminicidio” è entrato, purtroppo, a far parte della nostra quotidianità, riempiendo le pagine dei giornali. Il fenomeno, purtroppo, è in costante aumento; nell’ultimo decennio, il numero dei femminicidi registrato in Italia è stato pari a 1.740, di cui 1.251 in ambito familiare.

Le cause sono molteplici, tuttavia possono essere sintetizzate nel desiderio di possesso da parte dell’uomo, che considera la donna un oggetto di sua proprietà, di cui può disporre liberamente a proprio piacimento. Ciò accade proprio mentre la donna sta assumendo un ruolo sempre più importante nella società, ricoprendo incarichi di grande rilievo e dimostrando il proprio valore. Ed è forse proprio questa un’altra delle cause dei femminicidi, con i quali gli uomini inconsciamente sembrano voler “punire” la donna, per aver assunto ruoli che prima erano solo ad appannaggio degli uomini. Tra i principali tipi di violenza di cui donne, anche in giovane età, sono spesso vittime, possiamo distinguere quella fisica e quella psicologica. Nel primo caso le donne subiscono dall’uomo atti violenti, come spintoni e percosse, che con il tempo tendono ad evolversi, arrivando, poi, anche a schiaffi, pugni e calci, fino al femminicidio.

La violenza psicologica, invece, impedisce alle donne di vivere pienamente la propria vita, inducendole all’isolamento, all’interruzione di qualsiasi rapporto sia con la propria famiglia che con i propri amici. In questo caso è l’uso della parola a essere letale: insulti, umiliazioni e giudizi negativi portano la donna a uno stato di insicurezza tale da sentirsi totalmente inutile e incapace di stare al mondo.

Lo stalking è un'altra delle terribili forme di violenza commessa contro le donne, che, vittime di atti persecutori da parte degli uomini, vengono private della libertà, arrivando a temere per la propria incolumità.

Al manifestarsi di questi atteggiamenti, le donne assumono comportamenti diversi: nella maggior parte dei casi, tendono a giustificare le azioni ingiustamente subite e i loro responsabili, mentre, in altri, si auto colpevolizzano, arrivando a pensare di "meritare" la violenza e di esserne causa.

Per contrastare questo fenomeno, che si sta espandendo sempre di più, ogni donna dovrebbe avere il coraggio di denunciare e difendere i propri diritti con determinazione, senza mai far prevalere la paura, che, molto spesso, è l'ostacolo più difficile da superare. Possono, però, darsi forza prendendo esempio dalle coraggiose donne del passato, come Emmeline Pankhurst, che in nome del riconoscimento del diritto di voto femminile, guidò il movimento inglese delle suffragette: nonostante le numerose violenze di cui erano spesso vittime, riuscirono a raggiungere i loro obiettivi, ottenendo, così, i diritti di cui erano state, per molto tempo, private.

Ogni anno il 25 novembre si tiene, a livello mondiale, una giornata finalizzata a promuovere una riflessione sui diritti e sull'importanza di tutte le donne, per combattere con forza contro violenze e femminicidi. Simbolo chiave di questo avvenimento sono le scarpe rosse. Queste ultime vennero indossate per la prima volta, durante una manifestazione, dall'artista Elina Chauvet, che le utilizzò per ricordare le centinaia di donne uccise nella città di Juarez. Da allora, quindi, divennero il simbolo di questa ricorrenza, evidenziando, con il colore rosso, il sangue versato da tantissime donne nel Mondo.

Per stroncare il fenomeno del femminicidio, basterebbe far tesoro delle parole della scrittrice Susanna Casciani, che ci

aiuta a distinguere l'amore vero di chi ci sostiene, apprezzando di noi anche i difetti, che ci rendono le persone uniche e speciali che siamo, da chi, invece, cerca continuamente di cambiarci e manovrarci come più desidera, nascondendo il nostro essere con una maschera di perfezione apparente.

“Fate attenzione anche a quegli uomini che vi vorrebbero come dicono loro, che dopo qualche tempo provano a cambiarvi, a manovrarvi. Attenzione alla violenza che non fa rumore e non lascia lividi, ma fa comunque a pezzi.

Attenzione, perché chi vi ama non vi fa sentire inadeguate, come se non foste mai abbastanza. Non cercate di salvare chi non sa amare. Salvate voi stesse, piuttosto.”

Susanna Casciani

Provo un profondo senso di tristezza e orrore di fronte a uomini che assumono atteggiamenti violenti nei confronti delle donne, poiché ho paura che rappresentino una società, in cui il dialogo e il rispetto reciproco stanno pian piano scomparendo. Ogni donna, che subisce tali violenze, è una guerriera, costretta a combattere in difesa della propria vita contro un destino crudele. Nessuna di loro dovrebbe mai vergognarsi di denunciare, perché denunciare è segno di grande coraggio. Sono sicura che, come me, molti altri giovani abbiano a cuore la situazione: con l'obiettivo di dare una svolta a questo triste presente, lotteremo insieme per un futuro in cui le donne si sentiranno libere, rispettate e valorizzate da ogni uomo.

*Camilla Marcotulli
Istituto Comprensivo Ripi*

ERA PRIMAVERA...

La terra sulla quale un tempo giocavo gioiosa,
in cui raccoglievo i fiori primaverili,
che ammiravo per la sua bellezza,
oggi mi vede di nuovo qui,
in mezzo a fronde ed arbusti,
tra il ghiaccio e la nebbia,
gettata e nascosta,
lontana alla vista delle persone.
In un attimo la mia vita si è spenta,
si sono infranti tutti i miei sogni,
un uomo mi ha uccisa nell'oscurità,
non so chi esso sia.
Terra, che mi avevi accolto nelle tue primavere verdi,
continua a farlo,
proteggimi.
Ora che ho lasciato questo mondo di ingiustizie e violenza,
tienimi avvolta nel tuo grembo,
lascia sfogare la mia anima,
mentre il mio cuore smette di battere
e con esso anche la tua vegetazione si spegne.
Ora tutto è inverno...

Anastasia Pasotti
Istituto Comprensivo Alatri 1

VORREI COMPRENDERE

Violenza di genere?

Cosa significa questa espressione?

Apro il grande libro pieno di parole e significati e, intenta al mio lavoro, cerco di estrapolare qualcosa che mi aiuti a capire meglio, d'altronde ho tredici anni, che posso sapere?

Eccola, trovata, "VIOLENZA" *dal latino violentia, ae, s.f., forza impetuosa e incontrollata.*

Andiamo avanti, "GENERE", *dal latino genus, generis, s.n., ordine, qualità, specie.*

Brutale, diretto come uno schiaffo in pieno volto, afferro il significato: violenza sulle donne!

Come in un album fotografico rivedo volti, immagini... Di donne, bambine, adolescenti, giovani e anziane, strappate alla vita o deturpate, psicologicamente e fisicamente.

Cosa ne so io?

Sì, per aver visto al telegiornale o per sentito dire sono riuscita a collegare tutto!

Cosa ne so io!

Piena di sete di conoscenza, come tutti i giovani, cerco di fare un esame critico-scientifico.

Studio, osservo il genere animale, eppure, lo vedo così diverso da quello umano e, forse, più evoluto.

Non mi è mai capitato di vedere un cane che picchi la sua compagna, un gatto che picchi una gatta, al massimo sono i maschi, tra gli animali, che si picchiano fra loro per attirare l'attenzione delle femmine.

Nella specie animale le femmine sono apprezzate e rispettate, forse perché permettono la continuità della razza?

Perché per gli uomini non è lo stesso?

Che cosa scientificamente devo dunque dedurre? Che il genere umano non si è evoluto correttamente?

Eppure, l'uomo si considera superiore a tutti gli altri esseri viventi!

Allora mi chiedo, perché è superiore? Per la sua intelligenza?

Come fa l'essere più intelligente sulla faccia della Terra a compiere atti a danno di una propria simile, atti che neanche il meno acuto fra gli animali compirebbe?

Penso che chi commette violenza di genere non ha partecipato all'evoluzione umana: è rimasto indietro!

Brutale, diretto il risultato dell'esame critico-scientifico!

Si può strappare una donna alla vita perché non si è evoluti? Eppure l'uomo è stato in grado di coniare tante parole sull'argomento, alcune, per me, ancora incomprensibili o impronunciabili, tanta è la paura o il senso di vergogna che mi trasmettono.

Parole che non devono restare nel vuoto perché, il vuoto che lasciano su chi le subisce, credo, sia talmente grande da non poter essere sopportato.

Ed ecco che si ritorna alla specie animale, nel regno degli "inferiori" chi commette un brutto atto o non rispetta le leggi della natura, viene punito con l'emarginazione, con l'esclusione...

Ed è così che dovrebbe comportarsi l'uomo.

L'uomo evoluto che tutela i diritti, dovrebbe punire, oltre che coniare parole secondo la legge dell'uomo evoluto e, secondo la legge di natura, dovrebbe emarginare chi non è degno di appartenere al gruppo dell'uomo evoluto!

*Elena Marcoccio
Istituto Comprensivo Arce*